



Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

# Verba *Manent* (seconda parte) Teoria e prassi della conservazione e promozione dei documenti sonori e video della Discoteca di Stato- Museo dell'audiovisivo\*

**Marina Ventura – Francesco Aquilanti**

*Discoteca di Stato-Museo dell'audiovisivo*

## La conservazione dei documenti audio e audiovisivi\*\*

La conservazione dei documenti audio e audiovisivi è un problema che non riguarda solo un istituto come la Discoteca di Stato-Museo dell'audiovisivo che in Italia è unico nel suo genere, ma anche le numerose mediateche private e soprattutto quelle pubbliche che stanno sorgendo sul territorio nazionale e che avranno un ulteriore sviluppo anche in considerazione delle nuove disposizioni in materia di deposito legale. Questa nuova realtà pone numerosi problemi relativi all'applicazione di standard conservativi ma anche alla definizione e formazione di nuove professionalità. Su queste problematiche la Discoteca di Stato può dare oggi e in futuro un notevole contributo, se non altro sulla base delle competenze derivanti da conoscenze ed esperienze maturate in questi decenni.

Tra queste esperienze va sottolineato il rapporto e il confronto con istituti e realtà di paesi europei e non, che da molto più tempo e con maggiori investimenti sia sul piano economico che su quello della ricerca tecnica e scientifica, si sono adoperati in questo campo (prima fra tutte la Library of Congress in USA ma anche, in Europa il National Sound Archive con sede in Londra).

La particolarità della Discoteca di Stato-Museo dell'audiovisivo, rispetto alle nuove mediateche che stanno nascendo si manifesta soprattutto nella quantità e varietà dei supporti conservati e acquisiti nel corso della sua lunga storia.

La Discoteca di Stato nasce infatti nel 1929 e da quell'anno la sua attività si è rivolta all'acquisizione e conservazione di tutti i tipi di supporti prodotti dall'industria fonografica e discografica, cominciando dai cilindri di cera dei primi del Novecento, di cui possiede una collezione di circa 2.000 pezzi, proseguendo con i dischi in gommalacca (78 giri), gli acetati (lacche), i vinili (45 giri, 33 giri), i fili metallici magnetici, i nastri magnetici di varie tipologie, CD, DAT, DVD.

\* Per la prima parte cfr. «Dig/Italia», 2 (2006), n. 2, p. 131-148.

\*\* A cura di Marina Ventura, Archivi e conservazione.

Si deve tenere presente che la continua evoluzione dei supporti che in questi ultimi decenni ha avuto un'accelerazione senza precedenti soprattutto in ambito digitale, ha portato numerosi privati, studiosi, singoli cittadini, a disfarsi del patrimonio discografico personale per ragioni di spazio ma soprattutto per l'impossibilità di conservare tutte le tipologie di strumenti di riproduzione del suono necessari all'ascolto. La Discoteca di Stato si è trovata così, spesso, ad acquisire fondi di un indubbio interesse storico e culturale ma le cui problematiche conservative hanno richiesto un notevole dispendio di energie dovuto allo stato di conservazione dei supporti non sempre ottimale.

Nel corso degli anni si sono resi necessari interventi conservativi anche su grandi quantità di supporti dovuti a errori commessi in tempi remoti a causa delle scarse conoscenze sui materiali come, ad esempio, l'uso negli anni '70 di foderine in PVC per la protezione dei dischi dalla polvere. Molti dischi, specialmente a 78 giri, furono inquinati dai plastificanti e quindi, negli anni successivi si è provveduto a sostituirle (circa 30.000) con altrettante in carta *Acid-free*.

Oggi, le conoscenze sui materiali e le tecniche di conservazione consentono una maggiore prevenzione dei rischi di degrado o danneggiamento ma allo stesso tempo richiedono maggiori risorse sia sul piano economico che su quello umano che non sempre siamo in grado di sostenere anche per carenze legislative legate alla ridefinizione del ruolo dell'istituto e delle professionalità in esso impegnate soprattutto alla luce delle nuove competenze acquisite.

Una buona conservazione e collocazione del materiale sonoro e audiovisivo sin dal suo ingresso nei locali di magazzino è il presupposto di tutte le attività di trattamento che seguiranno sia in tempi ravvicinati, come ad esempio l'inventariazione e la catalogazione, sia in tempi futuri come la digitalizzazione di tutti i supporti.

Il nostro istituto ha come compito la conservazione ma anche la fruizione da parte di un'utenza esterna dei documenti posseduti. L'applicazione di standard conservativi riconosciuti e condivisi a livello internazionale deve tenere conto di queste due esigenze, non sempre compatibili, specialmente nel caso di una collezione composta da supporti molto diversi tra loro dal punto di vista fisico, cronologico e conservativo.

I valori termo-igrometrici previsti (18-20°C di temperatura, 50% di umidità) tengono conto anche di queste esigenze. Il loro mantenimento dipende, oltre che da un costante monitoraggio dei locali effettuato attraverso un sistema di sonde e centraline collegate a un PC per la lettura e l'elaborazione dei dati, anche da una regolamentazione dell'accesso ai locali di magazzino da parte del personale addetto alla movimentazione dei supporti.

Per quanto riguarda la collocazione del materiale, sicuramente una biblioteca può contare su esperienze più consolidate e un'offerta di mercato maggiore rispetto agli archivi multimediali, specialmente per quanto riguarda contenitori, scaffalature e attrezzature destinate alla conservazione e alla movimentazione. Il mercato,

ancora stranamente insensibile alle richieste che si vanno affermando da parte di queste istituzioni, continua a proporre articoli per biblioteche o per negozi musicali. In questi anni chi in Discoteca di Stato si è occupato della conservazione dei documenti sonori ha dovuto fare ricorso a una certa dose di creatività, oltre che esperienza e professionalità, per trovare soluzioni differenziate e idonee a una sistemazione ottimale dei vari supporti.

Sono state apportate modifiche alle scaffalature, tenendo conto di dimensioni e pesi (assai superiori a quelli dei libri), in modo da poter sistemare le varie tipologie di dischi in posizione rigorosamente verticale e sicura. A questo scopo sono stati inoltre progettati e realizzati contenitori per dischi, cassettiere per la conservazione di VHS, e cassette per la conservazione e movimentazione di CD e DVD.

La Discoteca di Stato possiede un fondo storico di notevoli dimensioni che continua ad aumentare per via di doni e acquisti anche recenti ed è costituito da cilindri e dischi di svariate dimensioni e materiali. Trovare o realizzare un articolo giusto e una sistemazione ottimale per ciascuno di essi, è stato il frutto di un'opera paziente che sicuramente sarà di aiuto e supporto per quanti avranno a cuore la salvaguardia della nostra memoria attraverso la conservazione del patrimonio sonoro.

A questo proposito vanno ricordati alcuni importanti interventi conservativi effettuati su centinaia di acetati, dischi di metallo rivestiti da un sottile strato di lacca, spesso di grandi dimensioni (40 cm o 45 cm) che venivano usati negli anni '50 per la registrazione di eventi dal vivo, per lo più destinati a essere utilizzati per una sola trasmissione radiofonica. Recuperando la superficie di questi supporti destinati a una progressiva distruzione a causa della loro composizione chimica, abbiamo potuto salvare documenti importanti dal punto di vista storico e culturale di cui non sarebbe rimasta traccia a causa della loro unicità.

Oggi, contrariamente al passato, le scelte conservative sono rivolte prevalentemente alla salvaguardia dei contenuti e l'evoluzione tecnica e di mercato è sempre più rivolta verso contenitori (i supporti sonori e video sonori) di durata sempre più incerta e comunque più limitata nel tempo. Quando si parla di conservazione il pensiero va immediatamente alle tecniche di immagazzinamento dei dati, alla digitalizzazione. Ma il problema della salvaguardia fisica del contenitore resta sempre una battaglia di prima linea per quanto riguarda il passato, il presente ma anche il futuro che si prospetta con contenitori di memoria sempre più illimitati ma pur sempre irrimediabilmente fisici.

La Discoteca di Stato, avendo il privilegio istituzionale di partecipare attivamente a tale processo evolutivo e avendo anche la responsabilità della tutela di un immenso patrimonio culturale, ha il dovere di diffondere il risultato delle proprie conoscenze ed esperienze nell'ambito conservativo per offrire linee di indirizzo affidabili a tutti coloro che sono interessati e impegnati nella salvaguardia di questi preziosi beni.

## La promozione dei beni audiovisivi\*

Per parlare sinteticamente della promozione dei beni audiovisivi occorre limitare in questa sede il campo alla promozione che può essere realizzata esclusivamente in rete. Ovvio che altrimenti sarebbe sterminato il campo delle possibili attività di promozione culturale dei documenti audiovisivi di patrimoni come quello della Discoteca di Stato-Museo dell'audiovisivo realizzabili, in modo più convenzionale, attraverso rassegne, itinerari sonoro-didattici, pubblicazioni video-discografiche, ecc. Quella in rete è invece un'attività resa possibile esclusivamente dai processi di digitalizzazione dei documenti di cui si è parlato nel numero precedente di *Digitalia*, nella prima parte di *Verba Manent*<sup>1</sup>.

In quell'ambito si era accennato come i processi di digitalizzazione dei documenti sonori e video, al contrario di altre realtà come le biblioteche e gli archivi, non creano "surrogati", simulacri di un originale o comunque copie "immateriali" di maggior o minor qualità che siano. Si sottolineava, nel precedente articolo, come

«nell'epoca della 'opera d'arte nella riproducibilità tecnica', la copia digitale, realizzata secondo elevati parametri di campionatura – che nel caso del suono raggiungono informazioni molto maggiori addirittura di quanto percepibili da orecchio umano – e soprattutto copie realizzate 'flat', lineari, cioè senza alcuna correzione tecnica, è teoricamente e sostanzialmente un clone assoluto, indistinguibile, dell'originale»<sup>2</sup>.

Partendo da questo presupposto e sulla base dei sistemi di archiviazione digitale che consentono di raggiungere, con un semplice indirizzamento il file del documento sonoro che giace nelle teche digitali (anche queste descritte nell'articolo precedente), si sono potute realizzare delle interessanti *Mostre Virtuali* in rete, che di volta in volta affrontano specifici temi e che possono essere modificate, implementate, trasformate, senza particolari competenze tecniche, dagli stessi responsabili della redazione.

Alcuni esempi di queste mostre raggiungibili dal sito della Discoteca di Stato-Museo dell'audiovisivo: <http://www.dds.it> > attività > mostre virtuali<sup>3</sup>.

\* A cura di Francesco Aquilanti, Promozione culturale.

<sup>1</sup> Francesco Aquilanti – Massimo Baldi – Massimo Pistacchi, *Verba Manent: Teoria e prassi della conservazione e promozione dei documenti sonori e video della Discoteca di Stato-Museo dell'audiovisivo (prima parte)*, «*Digitalia*», 2 (2006), n. 2, p. 131-148.

<sup>2</sup> Ivi, p. 137.

<sup>3</sup> <http://www.dds.it/mostrevirtuali.php?cat=3&sot=3>.



*Verso Sud*

([http://www.dds.it/mostre/verso\\_sud/adsl/intro.html](http://www.dds.it/mostre/verso_sud/adsl/intro.html)) è una mostra virtuale basata sulla promozione di un archivio donato all'istituto da Luciano Blasco, un antropologo cineasta che in svariati anni ha raccolto un fondo eterogeneo fatto di foto, film, documenti sonori, ecc. su varie realtà della tradizione folklorica del sud d'Italia. La realizzazione di questo sito è legata allo stesso accordo di donazione dei documenti da parte dello studioso, che poneva come condizione quella di promuoverli e renderli usufruibili al pubblico. Facilitati dalla totale proprietà dei diritti assunta con la donazione il sito mette a disposizione, secondo un itinerario quasi narrativo, tutti i documenti audio, video e fotografici, nella loro integralità, anche se a una risoluzione intermedia che ne impedisce un uso diverso dalla documentazione *on-line*.

*Passione Argentina – Il tango in Italia negli anni '30*

([http://www.dds.it/mostre/passione\\_argentina/it/index\\_it.html](http://www.dds.it/mostre/passione_argentina/it/index_it.html)) è invece una trasposizione di una edizione discografica, italiana e spagnola, realizzata dalla Discoteca di Stato in collaborazione con l'Universidad de Valladolid, nel 2000. Interessante è sottolineare come l'edizione in internet abbia reso infinitamente più didattica la precedente pubblicazione discografica. Quest'ultima infatti era compendiate da un libretto molto esteso che, oltre a ricostruire storicamente l'ascesa del tango in Italia durante il ventennio fascista, proponeva un complesso apparato filologico e musicologico ricco di comparazioni ed esempi musicali. Nella realizzazione in internet tutte queste comparazioni risultano accessibili sinotticamente, permettendo con l'ascolto dei segmenti di file sonori una giustapposizione che nel CD tradizionale è di fatto impossibile.



*Radiomillevoci* (<http://www.radiomillevoci.org>) è probabilmente la mostra virtuale più emblematica per spiegare la modalità di realizzazione di siti sulla base di documenti sonori immagazzinati in archivi digitali. Il sito, realizzato in collaborazione con Rai Teche per gli ottant'anni della radio, è stato l'occasione per unire, per la prima volta, documenti preziosi e rari dei due più importanti archivi sonori nazionali. Si sono voluti rendere accessibili liberamente al pubblico documenti radiofonici noti e meno noti della storia, della cultura e del costume della nostra società, spesso rimasti inediti, a esclusione del momento della loro messa in onda. Il sito è navigabile attraverso i dieci canali tematici, che raccolgono i documenti sonori distribuiti nei vari decenni.



I motori di ricerca interni e gli indici consentono una ricerca dettagliata delle voci e dei programmi e una consultazione immediata delle trasmissioni. Ma la prerogativa del sito, oltre alla assoluta accessibilità per non vedenti e ipovedenti è quella del suo sistema di gestione. Problemi di proprietà dei due archivi (Discoteca di Stato e Rai) ci hanno obbligato a far sì che i documenti sonori restassero custoditi nei loro archivi di origine. Il sistema di amministrazione che gestisce il sito è fatto in modo che ogni documento venga associato al suo file sonoro indirizzandolo verso l'archivio di proprietà, la teca digitale nel quale è depositato. Pertanto di volta in volta il sito, che giace in un server hosting, va ad associare alle schede descrittive i file sonori depositati presso la teca della Rai a Saxa Rubra o presso la teca digitale della Discoteca di Stato. I file sonori pertanto restano ciascuno "in casa propria" pur essendo condivisi in internet. Un CMS, Content management system (sistema di gestione dei contenuti), appositamente elaborato per questo sito, permette ai redattori di intervenire in tempo reale e da qualunque postazione remota su tutti i contenuti, garantendo così la continua e indipendente implementazione dei documenti da parte dei due enti e la gestione di un imponente magazzino immagini che in questo caso riguarda foto provenienti dalla collezione della Discoteca di Stato del Radiocorriere e dal museo Rai della radio di Torino. Il sito infatti viene periodicamente arricchito di nuovi documenti radiofonici.

Per concludere questa breve descrizione dei possibili modi di promuovere questi beni, spesso ritenuti di seconda importanza rispetto al testo scritto, si vuole riproporre una citazione inserita proprio nell'introduzione del sito Radiomillevoci:

«In uno dei suoi testi più emblematici, il romanzo fantascientifico *L'Eve future*, pubblicato nel 1886, Villiers de l'Isle-Adam introduce come personaggio di fantasia l'inventore del fonografo Thomas Alva Edison facendogli dire: 'Come arrivo tardi nell'umanità! Peccato non essere tra i primi nati della nostra specie! Una quantità di grandi parole sarebbero incise oggi sui fogli del mio cilindro! [...] E quelle parole vi sarebbero registrate con il tono, il timbro, l'accento con cui furono dette e persino i difetti di pronuncia di chi le disse [...] Mi sarebbe stato concesso, per esempio, durante la vedovanza di Adamo, di cogliere e di imprimere, nascosto dietro qualche cespuglio del Paradiso terrestre, prima di tutto il sublime soliloquio 'Non è bene che l'uomo sia solo', poi l' 'Eritis sicut Dii', il 'Crescete e multiplicatevi', fino alla triste facezia di Elohim 'Ecco Adamo divenuto come uno di noi' [...] Tutte le frasi importanti dell'uomo e degli dei sarebbero così impresse, indelebilmemente, in archivi di rame sonanti e ora parrebbe impossibile il dubbio sulla loro autenticità [...] Anche tra i rumori del passato quanti suoni misteriosi percepiti dai nostri antenati sono caduti per sempre nel nulla per mancanza di un apparecchio adatto a conservarli! Nessuno ai nostri giorni potrà mai avere un'idea precisa del Suono delle trombe di Gerico, del Grido del toro di Falaride, della Risata degli auguri o del Sospiro di Memnone all'aurora. Voci morte, suoni perduti, rumori dimenticati, vibrazioni in moto nell'abisso ormai troppo lontane per essere riafferrate!»<sup>4</sup>.

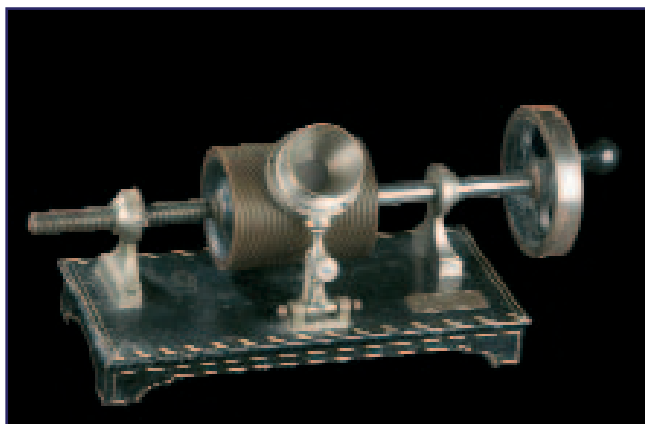
La *Collezione degli strumenti di riproduzione del suono della Discoteca di Stato-Museo dell'Audiovisivo* documenta la storia dell'evoluzione della registrazione del suono dai primi e rarissimi macchinari semisperimentali della fine dell'Ottocento a incisione su foglio di stagno (i Tinfoil) e comprende rari Edison, fonografi e grammofoni Pathé, Columbia, ecc. e anche macchine per incisione meccanica ed elettrica di matrici discografiche di cui una, rarissima, di fabbricazione tedesca del 1913.

Composta da oltre trecento pezzi (tutti di grande importanza), oltre a centinaia di accessori, materiali promozionali e documentazione scientifica riguardante "l'epopea" della ricerca e sperimentazione fono-discografica, la collezione si è costituita soprattutto con l'acquisizione di due importanti fondi: quello dei Fratelli Loreto (commercianti di grammofoni a Napoli) pervenuto alla fine degli anni trenta e, recentemente, con l'importante collezione del fiorentino Giuseppe Buonincontro.

La collezione, in attesa di spazi adeguati, non è attualmente esposta.

<sup>4</sup> <http://www.radiomillevoci.org/intro.php>.



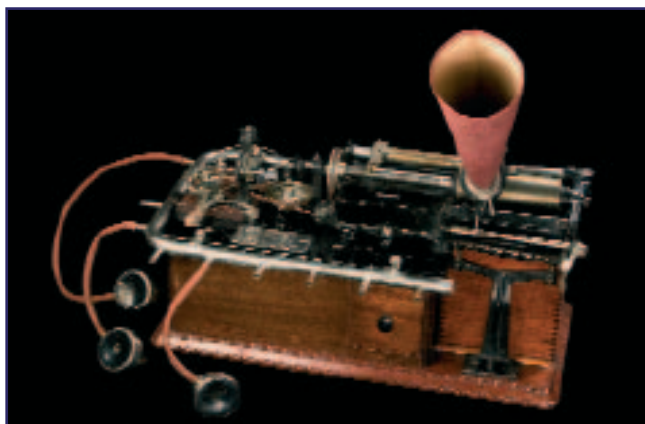


*Tinfoil, G. Nigra, Torino, Italia 1879 c.*

Una delle primissime macchine per l'incisione e la riproduzione fabbricate in Italia (1879 circa).

La base metallica verniciata di nero e decorata con filettature dorate misura circa 15 centimetri di larghezza e 30 di lunghezza. Una delle caratteristiche tecniche subito applicate ai fonografi Tinfoil era un avanzamento retrattile, come si vede sul lato sinistro del supporto del mandrino. Quando la vite di sicurezza era disinnestata il complesso del mandrino poteva essere subito rimesso nella posizione di avviamento.

La fessura nel mandrino serviva per il fissaggio del foglio di stagno che veniva così avvolto al mandrino e sul quale la voce veniva prima incisa e poi riprodotta



*Fonografo per ascolto multiplo, Edison "Class M", USA 1894 c.*

Questo fonografo incisore/riproduttore venne prodotto a partire dal 1893.

Era una versione semplificata del fonografo "Perfected" del 1888 destinato inizialmente agli uffici come dittafono. Il Perfected aveva due diaframmi (uno per l'incisione ed uno per la riproduzione). Poiché fu subito chiaro che tale fonografo interessava anche per l'intrattenimento, Edison ne creò un modello più semplificato che chiamò "Class M" che funzionava con un motore elettrico a corrente alternata alimentato da una pila a 2,5 volts a 3 ampère. Pressoché contemporanea fu l'uscita del modello "Class E", il cui motore era alimentato dalla corrente continua da 110/120 volt che cominciava a diffondersi all'epoca nelle abitazioni.

Il modello in mostra, particolarmente ben conservato e ricco di accessori, ha la caratteristica di essere avvolto da un tubo metallico al quale potevano essere attaccate più auricolari per consentire l'ascolto contemporaneamente a più persone. Tale macchina sopravvisse fino al 1909 prendendo il nome di "Victor" e poi di "Balmoral". Il prezzo iniziale di Vendita del "Class M" era di 150 dollari, compresa la batteria. Il riproduttore in dotazione a questo esemplare è l'Edison "Automatic Speaker".



*Fonografo, Pathé "Le Gaulois" con tromba in cristallo, Francia 1900 c.*

Nel 1900 la Pathé produsse una macchina di costo non elevato con corpo in ghisa evidentemente ispirata al primo modello "Gem" della Edison. Il Gaulois era disponibile in vari colori: rosso, verde, nero e grigio. Molte delle macchine europee risentivano nella forma e nella tecnologia soprattutto dei modelli americani della Graphophone Columbia. Il Gaulois è invece uno dei pochi esempi di ispirazione a macchine Edison.

Fu presentato dalla Pathé come il fonografo per la famiglia. L'esemplare in mostra è dotato di una rarissima tromba in cristallo che ne migliorava notevolmente il suono.



*Fonografi, Puck, Germania 1900 c.*

Fu il fonografo più semplice ed economico in commercio, di fabbricazione tedesca. Facilmente azionabile, ebbe una grandissima diffusione: si ritiene che tra il 1900 e il 1914 ne furono prodotti in Europa più di un milione di esemplari.

La base a forma di lira in ghisa è la più comune, anche se furono costruiti esemplari con base in ferro e di diversi colori. La tromba ha una particolare forma floreale bombata e anche esse furono prodotte in vari modelli con piccole varianti e colori. Furono anche costruiti alcuni esemplari, ora più ricercati, che riproducevano nella base la figura di una ninfa o di una sirena.

Il loro costo era di 6 dollari ma in genere venivano dati in omaggio a coloro che acquistavano un certo numero di cilindri fonografici: un evidente incentivo promozionale per la diffusione del mercato fonografico.

*Grammofono a gettone, Austria ? 1915 c. (pagina accanto)*

Raro grammofono da locale pubblico funzionante a moneta, di probabile costruzione austriaca (circa 1915), del quale ad oggi non è stato possibile identificare la marca. Il rivestimento in metallo serviva a riparare il piano del mobile in considerazione del suo uso pubblico. Il meccanismo si attivava con l'introduzione di una moneta. Era corredato di una luce elettrica che illuminava il disco ed una all'interno della grande tromba nichelata, luce che poteva variare di colore sostituendo alcuni vetrini colorati che si introducevano in una apposita fessura.

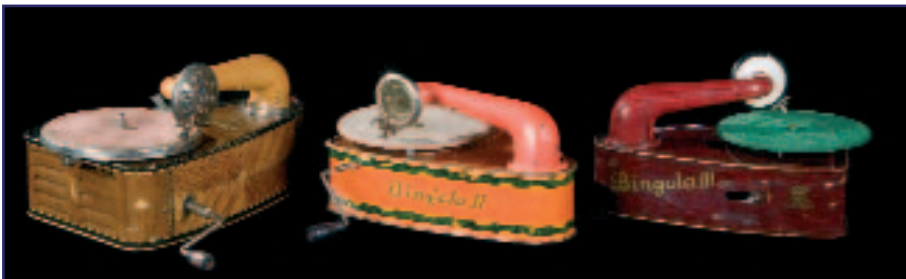




*Bambola parlante, "Madame Hendren", New York, USA 1920 c.*

Bambola parlante di provenienza americana prodotta dalla Averill Manufacturing Company di New York. Come le similari bambole prodotte nell'ultimo decennio dell'ottocento dalla Edison e dalla Lioret, funzionava con piccoli cilindri collocati sul dorso e azionati da una apposita leva.

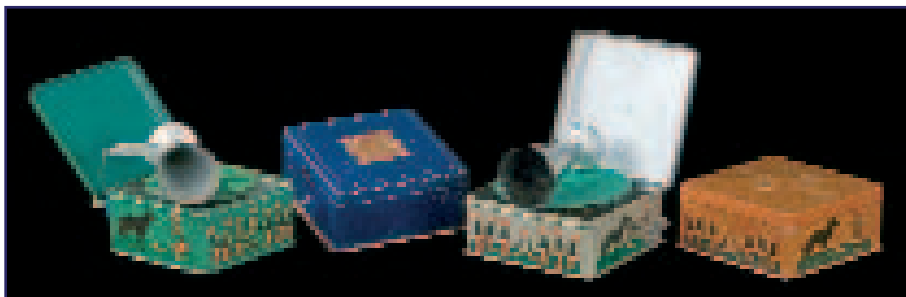
Abiti in tessuto e occhi mobili, colorata con il gusto dell'epoca, questa bambola americana venne prodotta in varie versioni nel corso degli anni venti fino agli anni quaranta.



*Grammofoni giocattolo, Varie marche e provenienze 1920-1930*

La grande diffusione del mercato discografico nei primi decenni del secolo portò alla realizzazione di grammofoni giocattolo dalle più svariate forme, decorazioni e dimensioni. Le macchine erano di assoluta semplicità tecnica e potevano ripro-

durre dischi di piccole dimensioni, anch'essi caratterizzati spesso da decorazioni e colori.



*Grammofoni a valigetta, "La Vittoria" e Phonos, Italia 1925-1930*

È attraverso questo tipo di grammofono che tendiamo a rappresentare la vera diffusione della musica nella nostra società. Sono i grammofoni che più possiamo identificare con la grande espansione del mercato discografico: il grammofono delle feste da ballo e dell'ascolto domestico.

Come nei piccoli portatili ognuno di questi grammofoni adotta originali soluzioni tecniche, come ad esempio il Phonos qui esposto il cui gigantesco diaframma svolgeva la funzione della tromba, amplificando il suono. Il principio di questo diaframma/diffusore era simile a quello adottato nel 1920-1921 dalla casa francese Pathè con il suo "diffusore" che altro non era che un grande diaframma di cartone o a



quello della "His Master's Voice" nel modello 460 del 1924 che adottava un grande diaframma (brevetto Lumière) in carta plissettata.

Nella grande varietà di forme ideate per questo genere di grammofono ormai popolare e di costo contenuto ritroviamo "personalizzazioni" commerciali di ogni tipo, da quelle celebrative (come il grammofono qui esposto marcato "La Vittoria" che fu prodotto alla fine degli anni venti per l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, ANMIG) a quelle caratterizzate dall'utilizzo di materiali diversi per le custodie (cuoio, legno, plastica, finto marmo, stoffa, ecc.).

